

# 15 MUNICIPI 15 PROGETTI per la città in 15 MINUTI

progetti di riqualificazione dello spazio pubblico

## MUNICIPIO VII - **AMBITO GREGNA S. ANDREA** RIQUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI APERTI

# PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA

### T03 - RELAZIONE ARCHEOLOGICA

#### Roma Capitale

Assessore all'Urbanistica: Maurizio Veloccia  
Assessore al Decentramento, Partecipazione e Servizi al Territorio per la Città dei 15 minuti: Andrea Catarci  
Direttore Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica: Gianni Gianfrancesco  
Direttore Trasformazione Urbana: Paolo Ferraro

**Responsabile Unico del Procedimento:** Enrica De Paulis

#### Municipio VII

Presidente: Francesco Laddaga  
Assessore ai Lavori Pubblici, Patrimonio: Antonella Di Giacomo

#### Risorse per Roma SpA

Amministratore Unico: Simone De Santis  
Direttore Area Territorio: Massimo Mengoni  
Unità Pianificazione e Progettazione Urbana: Marco Tamburini

#### Gruppo di lavoro

Staff dell'Assessore all'Urbanistica:  
Elena Andreoni  
Staff Presidenza Municipio: Alessandra Cazzola  
Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica:  
Pietro Menichelli; Maria Rita Schirru  
Risorse per Roma SpA:  
Mariangela Meola (Responsabile di Progetto)  
Claudia S. Giordano; Cristina Campanelli

#### Studio di progettazione STUDIOUAP

Responsabile di progetto: arch. Silvia Cioli  
Gruppo di progettazione: arch. Silvia Cioli, arch. Luca D'Eusebio,  
arch. Andrea Mangoni

Impianti: ing. Pasquale Auteri  
Strutture: ing. Dario D'Innocenzo  
Geologia: dott. geol. Simone D'Innocenzo  
Archeologia: ARCHEOGEOS archeologia & geofisica di Diego Blanco  
Coordinamento della Sicurezza: arch. Carlo Zaffina





ARCHEOGEOS archeologia & geofisica di Diego Blanco  
Via Venezia n. 4 00043 Ciampino (RM) Cell. 3402636282  
www.archeogeos.it - archeogeos@gmail.com - P.IVA 13917471008

# RELAZIONE ARCHEOLOGICA

---

**Progetto “15 Municipi 15 progetti per la città in 15 minuti” –  
progetti di riqualificazione dello spazio pubblico**

**Municipio VIII ambito Gregna Sant’Andrea – via Alessandro della Seta via  
Lucrezia Romana**

**Committente: Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica di  
Roma Capitale**

**Funzionario SS-ABAP: Dott.ssa A. De Laurenzi**

**Autori: dott. D. Blanco, dott.ssa Flavia Ricci, dott.ssa Edwige Lovergne**

**ARCHEOGEOS**  
**Archeologia & Geofisica**  
**di Diego Blanco**  
**PI 13917471008**

## SOMMARIO

PREMESSA.....	p. 2
1. CONTESTO E LOCALIZZAZIONE.....	p. 2
2. DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO.....	p. 2
3. VINCOLISTICA DELL'AREA OGGETTO DI INTERVENTO.....	p. 4
4. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO DELL'AREA .....	p. 9
5. INQUADRAMENTO GENERALE STORICO-ARCHEOLOGICO.....	p. 9
6. EVIDENZE ARCHEOLOGICHE.....	p. 11
7. CONCLUSIONI.....	p. 17
8. BIBLIOGRAFIA DI REFERENZA.....	p. 21

## PREMESSA

La presente relazione archeologica preliminare è stata commissionata dal Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica di Roma Capitale, in previsione della realizzazione del progetto di riqualificazione degli spazi aperti dell'area di Gregna Sant'Andrea – VII Municipio.

Il documento ha come finalità quella di fornire un quadro generale sulla possibile interferenza tra l'opera da realizzare e le presistenze archeologiche nell'area e rappresenta uno strumento utile per una progettazione che consenta la tutela e la salvaguardia del patrimonio storico e archeologico.

Questa relazione non sostituisce la verifica preventiva dell'interesse archeologico, come previsto dall'art. 41, co. 4 del D.Lgs. 36/2023, e con le modalità procedurali di cui all'allegato I.8., ne applica gli standard previsti dalle "Linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico ai sensi dell'art. 25, co. 13, D.Lgs. 50/2016", descritti nell'allegato 1, co. 4 del DPCM del 14 febbraio 2022.

## 1. CONTESTO E LOCALIZZAZIONE

Il quartiere di Gregna Sant'Andrea è localizzato nel territorio dell'attuale VII Municipio di Roma Capitale, nel quadrante sud-orientale della città, al confine con il territorio del Comune di Ciampino.

L'area si sviluppa all'esterno del GRA e si estende tra la via Anagnina, a nord, e l'Appia Nuova, a sud, dove inizia la vasta area protetta del Parco dell'Appia antica. A nord e ad est si estendono invece vaste aree libere, utilizzate per l'agricoltura, che ricalcano la tenuta storica di Gregna-Sant'Andrea.

La fascia più prossima al GRA è fortemente urbanizzata e caratterizzata da edifici residenziali sorti a partire dagli anni '40, in gran parte di natura abusiva.

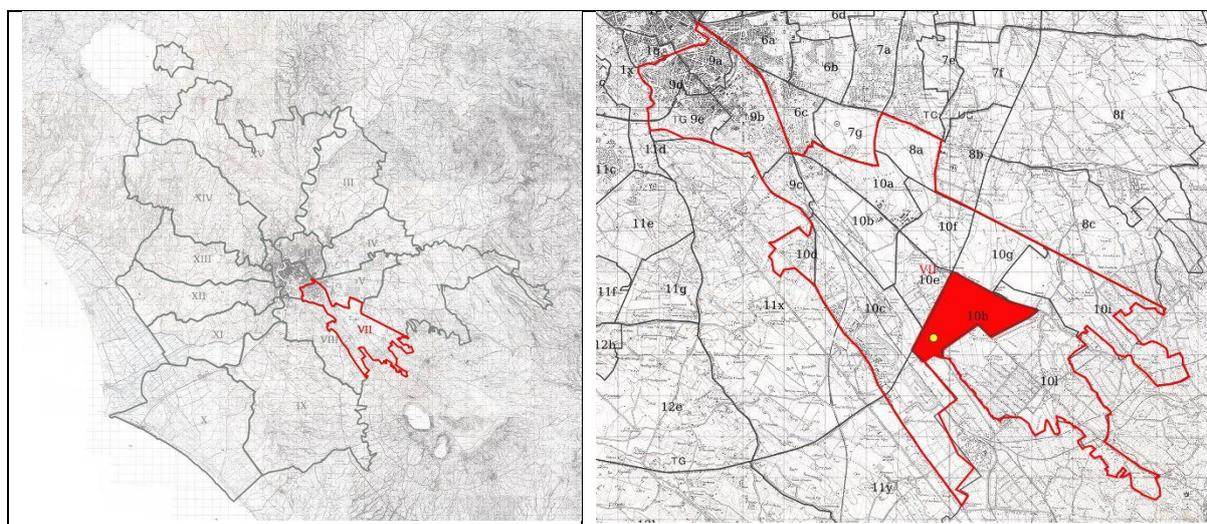


Fig. 1. Inquadramento amministrativo e dell'ambito.

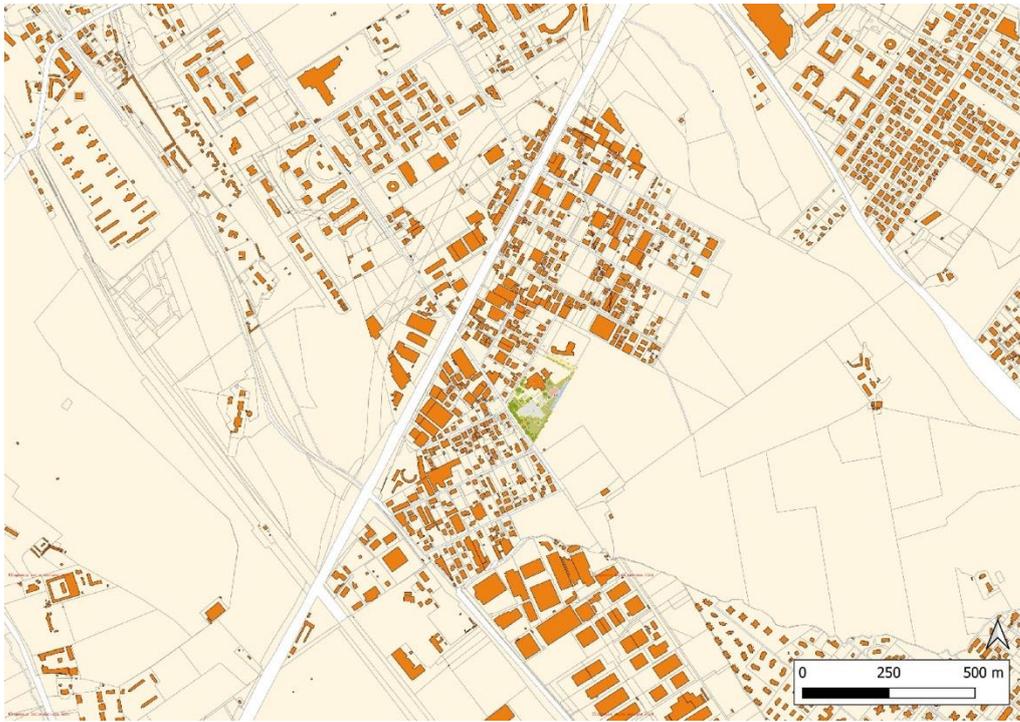
## 2. DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

I lavori previsti rientrano in un più ampio progetto di riqualificazione del quartiere di Gregna Sant'Andrea, nell'ambito di applicazione del modello urbanistico "Città dei 15 minuti", teorizzato dall'urbanista Carlos Moreno, che punta a rendere le città più vivibili e meno impattanti per l'ambiente limitando la necessità di lunghi spostamenti.

In particolare, la creazione di un parco di quartiere prevede il rinnovo degli spazi esterni e confinanti con l'istituto Comprensivo "Via del Calice", presso il plesso di "Via della Seta". L'area è identificata sul foglio 1005, con la particella 1184.

Gli interventi previsti riguardano più precisamente:

- Aree verdi: piantumazione alberature (microforesta, frutteti, siepe campestre, cassoni per orto);
- Arredo urbano: realizzazione di attrezzature per lo sport all'aperto, aule all'aperto, teatro all'aperto, sedute, giochi, nuova recinzione;
- Costruttivi: realizzazione di un collegamento tra la scuola e la mensa;
- Infrastrutture urbane: parcheggio a raso.



*Fig. 2. Area di progetto su catastale.*



Fig. 3. Area di progetto su ortofoto AGEA 2020.

### 3. VINCOLISTICA DELL'AREA OGGETTO DI INTERVENTO

Il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR) approvato DCR 5/2021 (pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Lazio n. 56 del 10/06/2021, Supplemento n. 2), è lo strumento di pianificazione attraverso cui, nel Lazio, la Pubblica Amministrazione attua la tutela e valorizzazione del paesaggio disciplinando le relative azioni volte alla conservazione, valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi.

#### 3.1. Tavola A - Sistemi ed Ambiti di Paesaggio

L'area oggetto di intervento risulta appartenere al Sistema del Paesaggio Insediativo - "Paesaggio degli insediamenti urbani" – Art. 28 delle N.T.A.

Stralcio dell'Articolo 28 "Paesaggio degli insediamenti urbani" del PTPR:

*1. Il Paesaggio degli insediamenti urbani è costituito da ambiti urbani consolidati di recente formazione. Tali ambiti sono perimetrati dal presente PTPR come aree urbanizzate con gli effetti di cui agli articoli 34 comma 8, 35 comma 9, 36 comma 7 e 61 delle presenti norme, già indicate dagli articoli 5 comma 4, 6 comma 5, 7 comma 7, e 31 quinquies della l.r. 24/1998. Il riferimento per la individuazione del paesaggio degli insediamenti urbani sono le aree rilevate dalla Carta dell'Uso del Suolo della Regione Lazio nelle classi di uso relative alle Superfici artificiali - Ambiente urbanizzato, in particolare l'insediamento residenziale e l'insediamento produttivo con percentuale di occupazione del suolo superiore al 30 per cento, attribuendo, in taluni contesti, in corrispondenza delle classi del tessuto residenziale sparso una diversa tipologia di paesaggio in relazione al grado di trasformazione del territorio ed alla dispersione dell'edificato, nonché alla presenza di tessuti storici o con particolari qualità naturalistiche o geomorfologiche.*

2. La tutela è volta alla riqualificazione degli ambiti urbani e, in particolare a: in relazione a particolari tessuti viari o edilizi, al mantenimento delle caratteristiche, tenuto conto delle tipologie architettoniche nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi; alla valorizzazione dei beni del patrimonio culturale e degli elementi naturali ancora presenti; alla conservazione delle visuali verso i paesaggi di pregio adiacenti e/o interni all'ambito urbano anche mediante il controllo dell'espansione; al mantenimento di corridoi verdi interni ai tessuti e/o di connessione con i paesaggi naturali e agricoli contigui.

<b>Tab. A) Paesaggio degli insediamenti urbani - Definizione delle componenti del paesaggio e degli obiettivi di qualità paesistica</b>		
<b>Componenti del paesaggio ed elementi da tutelare</b>	<b>Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio</b>	<b>Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio</b>
Insedimento residenziale e/o produttivo continuo di recente formazione con superficie occupata maggiore del 30% dell'unità cartografata	<p>Gestione dell'ecosistema urbano mediante</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Controllo dell'espansione</li> <li>- promozione di tessuti integrati</li> <li>- Conservazione e riqualificazione degli elementi costitutivi del patrimonio naturale urbano (aree verdi, corsi d'acqua)</li> </ul> <p>Riqualificazione e recupero della struttura degli insediamenti e dei paesaggi urbani</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- incentivi alla costruzione di opere contemporanee di valore architettonico</li> <li>- conservazione e ricomposizione di insiemi architettonici di qualità da ristrutturare</li> <li>- Conservazione degli elementi costitutivi del patrimonio culturale</li> <li>- controllo e mantenimento delle visuali verso i paesaggi di pregio contigui e/o interne all'ambito urbano in relazione ai nuovi interventi.</li> </ul>	<p>Intrusioni di elementi estranei e incongrui, con il paesaggio dell'insediamento urbano e costruzioni sovradimensionate rispetto all'ambiente circostante con conseguente modificazione dell'aspetto percettivo, scenico e panoramico</p> <p>Eliminazione progressiva delle relazioni visive, storico- culturali, simboliche</p> <p>Modificazioni dell'assetto urbanistico di tessuti urbani moderni di qualità</p> <p>Modificazioni dei caratteri tipologici, dei materiali, dei colori e costruttivi dell'insediamenti moderni di qualità architettonica</p> <p>Danni dovuti allo sfruttamento incontrollato di terreni a rischio Geologico</p> <p>Depositi e discariche incontrollate</p>

### 3.2. Tavola B - Beni Paesaggistici

#### a. Beni dichiarativi

L'intervento intercetta direttamente aree interessate da decreti di dichiarazione di notevole interesse pubblico (Art. 8 delle N.T.A.). L'area oggetto di intervento ricade nell'area "Parco dell'Appia Antica e zone limitrofe", tutelata con decreto del 16.10.1998, pubblicato sulla GU n. 26 del 02.02.1999 (nota SAR n° 35804 del 23.12.1999) "Inclusione dell'area costituita dal Parco dell'Appia Antica e delle zone limitrofe di Cava Pace, Tor Marancia, Tor Carbone, di Casale di

**Gregna-Anagnina e delle Capannelle-Barbata” e soggetta a vincolo ai sensi ai sensi degli artt. 134, co. 1, lett. a) e 142, co. 1, lett. m) del D. Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.**

Estratto della Gazzetta Ufficiale:

“Considerato che nell'ambito della X circoscrizione è situato il comprensorio di Casale di Gregna - Anagnina, così delimitato: partendo dal punto d'incrocio tra via Lucrezia Romana con il fosso dell'Acqua Mariana, si prosegue su quest'ultimo fino ad incontrare via Anagnina, si risale sulla stessa fino alla strada podereale all'altezza del km 1.00 circa, si continua sul prolungamento di essa fino a via G.R. Carli, via R. Paribeni, il limite dell'edificato spontaneo, via Lucrezia Romana fino ad incrociare il fosso dell'Acqua Mariana;

Considerato che tale comprensorio è costituito da una vasta area agricola che si estende sulla destra della via Anagnina, tra il primo ed il terzo chilometro, oltre il G.R.A., dominata dal vecchio Casale di Gregna e costituisce un territorio caratterizzato da numerose presenze archeologiche, lungo il tracciato della antica via Latina, inserito in un frammento di paesaggio storico sullo sfondo dei Colli Albani, rimasto miracolosamente intatto nel degrado del suburbio romano, territorio nel quale in particolare sono stati individuati, nel corso di indagini archeologiche preventive, più opere di urbanizzazione, resti ora reinterati di ville, di impianti termali, di tombe, di acquedotti, mentre visibili nella campagna sono ancora la grande cisterna trasformata in casale nel '600 e due mausolei monumentali”.

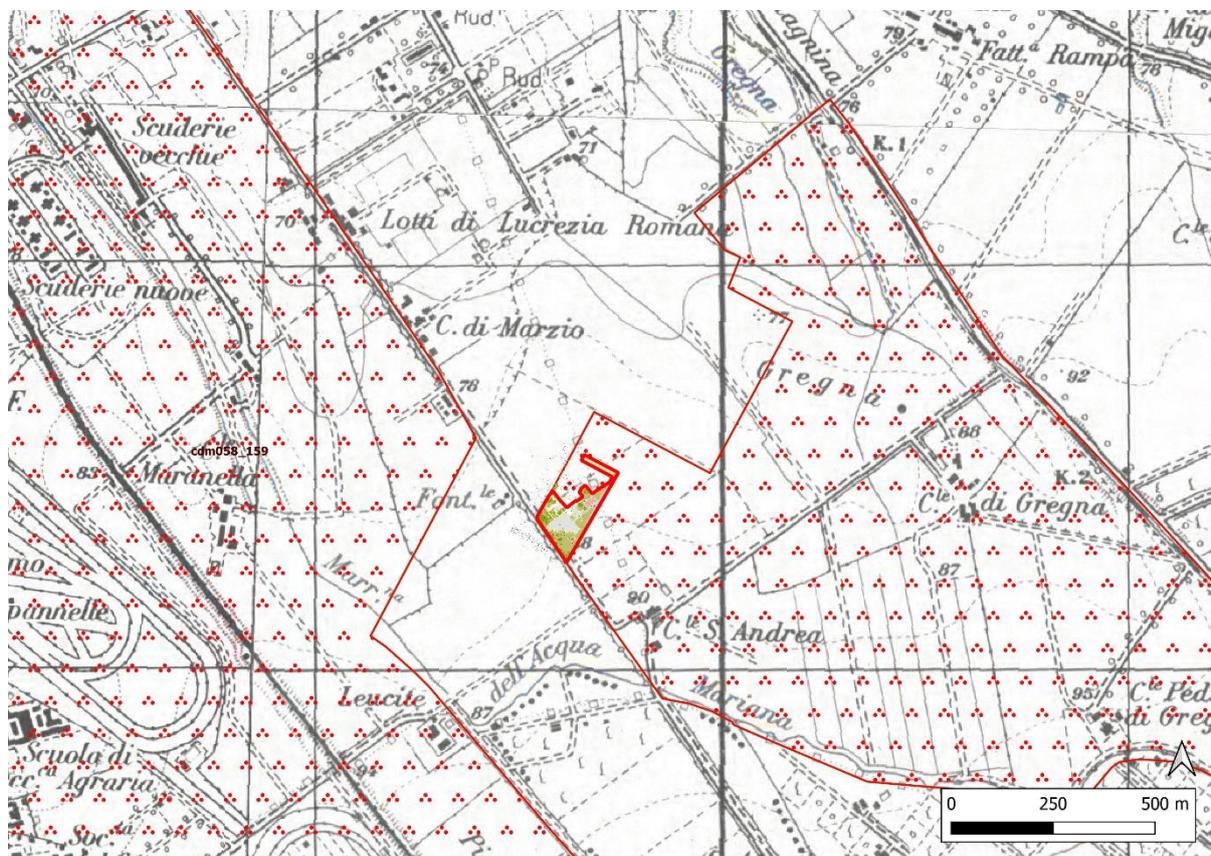


Fig. 4. Dettaglio dell'area tutelata “Parco dell'Appia Antica e zone limitrofe” in cui ricade il progetto.

b. Beni ricognitivi di legge

**L'area di intervento ricade in un'area soggetta ai beni di cui art. 134 comma 1 lett. b) e art. 142 comma 1 D. Lgs. 42/2004, ovvero "h) Disciplina per le aree assegnate alle università agrarie e per le aree gravate da uso civico" e sottoposta a vincolo paesistico (art. 40 N.T.A. PTPR).**

Stralcio dell'Articolo 40 del PTPR:

*1. Ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera h), del Codice sono sottoposti a vincolo paesistico le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici.*

*4. Nella categoria di beni paesistici di cui al comma 1 rientrano:*

*a) le terre assegnate, in liquidazione dei diritti di uso civico e di altri diritti promiscui, in proprietà esclusiva alla generalità dei cittadini residenti nel territorio di un comune o di una frazione, anche se imputate alla titolarità dei suddetti enti;*

*b) le terre possedute da comuni o frazioni soggette all'esercizio degli usi civici e comunque oggetto di dominio collettivo delle popolazioni;*

*c) le terre possedute a qualunque titolo da università e associazioni agrarie, comunque denominate;*

*d) le terre pervenute agli enti di cui alle lettere a) e b) e c) a seguito di scioglimento di promiscuità, permuta con altre terre civiche, conciliazione nelle materie regolate dalla legge 16 giugno 1927, n. 1766, scioglimento di associazioni agrarie, acquisto ai sensi dell'articolo 22 della stessa legge;*

*e) le terre pervenute agli enti medesimi da operazioni e provvedimenti di liquidazione o estinzione di usi civici comunque avvenute;*

*f) le terre private gravate da usi civici a favore della popolazione locale fino a quando non sia intervenuta la liquidazione di cui agli articoli 5 e seguenti della l. 1766/1927; in tal caso la liquidazione estingue l'uso civico ed il conseguente vincolo paesistico.*

*6. Nei terreni di proprietà collettiva gravati da usi civici è di norma esclusa l'attività edificatoria di natura residenziale, turistica, commerciale, artigianale o industriale salvo che ragioni d'interesse della popolazione non consentano, in armonia con le disposizioni degli articoli 1 e 2 della legge regionale del 31 gennaio 1986, n. 1, tale diversa destinazione. In tal caso il mutamento di destinazione d'uso deve essere previsto dai comuni in sede di redazione degli strumenti urbanistici generali o loro varianti purché sussista la possibilità, in via prioritaria, della conservazione degli usi in altri ambiti territoriali dell'ente e con il rispetto della procedura autorizzativa di cui all'articolo 12 della l. 1766/1927. Qualora ciò non sia possibile, la somma derivante dall'applicazione del citato articolo è destinata, previa autorizzazione dell'organo regionale competente, ad opere di interesse generale o di risanamento ambientale.*

*8. Sui medesimi terreni possono essere realizzate opere pubbliche, previa autorizzazione del competente organo regionale, ai sensi dell'articolo 12 della l. 1766/1927, a condizione che non risulti impedita la fruizione degli usi civici, non sia arrecato danno all'aspetto esteriore del paesaggio, non sia lesa la destinazione naturale delle parti residue previo esperimento delle procedure ai sensi dell'articolo 146 del Codice.*

*9. Sono consentite sulle terre di proprietà collettiva e sui beni gravati da usi civici le opere strettamente connesse all'utilizzazione dei beni civici secondo la destinazione conseguente alla loro classificazione a categoria e, in mancanza, emergente dagli usi in esercizio o rivendicati, a condizione che vengano comunque rispettate le norme stabilite per le zone agricole e per quelle boscate.*

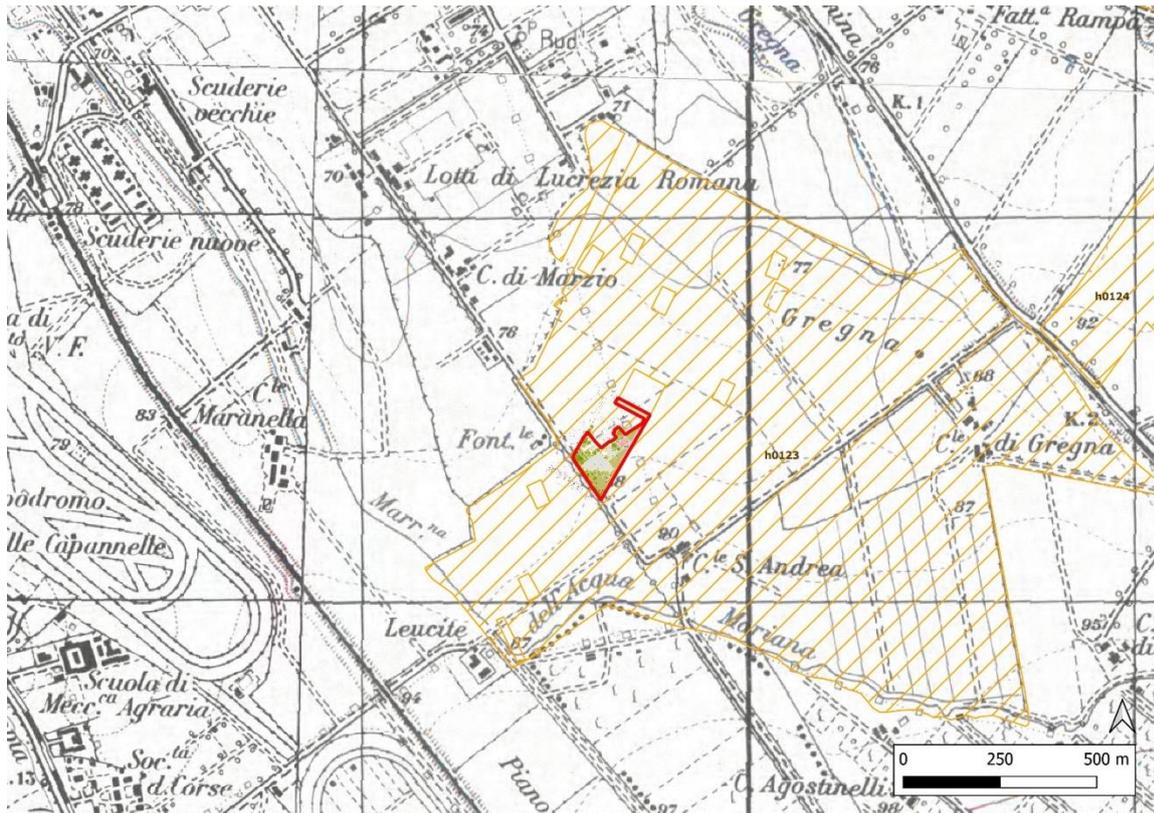


Fig.

5. Dettaglio degli Usi civici in cui ricade il progetto.

L'area confina con l'area archeologica "Via Latina-Casale Gregna" (ma058\_0139) tutelata ai sensi dell'art. 142, co. 1, lett. m) del D. Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.

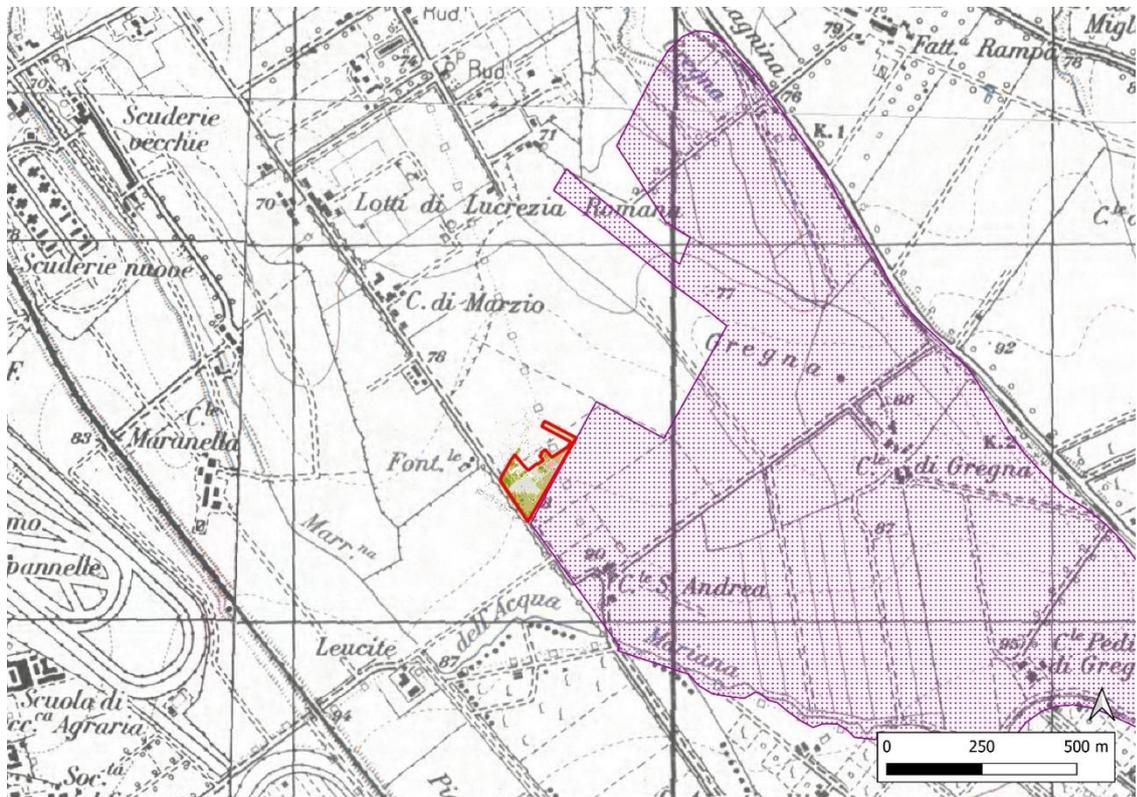


Fig. 6. L'area archeologica tutelata "Via Latina-Casale Gregna".

#### 4. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO DELL'AREA

Da un punto di vista geomorfologico è inserita all'interno di un'area pianeggiante che si sviluppa dalle pendici del vulcano laziale e che digrada lievemente fino al fiume Tevere. Inoltre, l'area è stata da sempre ricca di giacimenti acquiferi, che hanno favorito da sempre lo sviluppo di diversi insediamenti. L'area in esame è caratterizzata superficialmente dalla presenza di depositi piroclastici massivi, di colore marrone, a matrice cineritico grossolana-lapillosa, poveri in fini e ricchi di cristalli di leucite, biotite e clinopirosseno, contenenti grosse scorie nere, generalmente incoerenti. Tali depositi sono ascrivibili all'Unità delle Pozzolanelle, appartenenti alla Formazione di Villa Senni, di età del Pleistocene medio p.p. (sigla VSN2 del "Foglio CARG - 374 Roma" in scala 1:50.000). Lo spessore massimo raggiunge i 30 metri. Al di sotto affiorano depositi piroclastici massivi, litoidi, a matrice cineritico-lapillosa, con abbondanti pomici gialle, scorie grigie, litici lavici e olocristallini a gradazione inversa, di colore giallo a rosso a marrone, ascrivibili all'Unità del Tufo Lionato, appartenenti alla Formazione di Villa Senni, di età del Pleistocene medio p.p. (sigla VSN1 del "Foglio CARG - 374 Roma" in scala 1:50.000).

I terreni oggetto delle indagini appartengono al Complesso delle pozzolane, costituito da depositi di colata piroclastica, genericamente massivi e caotici, prevalentemente litoidi. Nel complesso sono comprese le ignimbriti e tufi. Gli spessori vanno da pochi metri ad un migliaio di metri. Questo complesso è sede di una estesa ed articolata circolazione idrica sotterranea che alimenta la falda di base dei grandi acquiferi vulcanici regionali. L'asse preferenziale del deflusso, nella zona dove ricade l'area in studio, è diretto localmente verso Nord Ovest. Fonti bibliografiche attribuiscono a questi termini prevalentemente piroclastici un'infiltrazione efficace media annua compresa fra 100 - 300 mm/anno (Boni et al., 1986; Boni et al., 1988).

#### 5. INQUADRAMENTO GENERALE STORICO-ARCHEOLOGICO

La zona indagata è situata a metà circa tra due percorsi di origine naturale che fin dall'età preistorica sono stati fondamentali vie di comunicazione tra i Colli Albani e il fiume Tevere o, più in generale, per l'area occupata attualmente dalla città di Roma. Quello ad est è chiamato il "Crinale di Roma", in termini geologici la linea di displuvio che corre sulla formazione del "Tavolato" e che parte da Monte Antenne (a ridosso del fiume Aniene) fino a Monte Crescenzo, al bordo del lago di Albano<sup>1</sup>. L'altra importante via di percorrenza e sulla quale in età repubblicana di Roma si sviluppò in gran parte la via Appia Antica, è l'importante dorsale originatasi dalla c.d. "colata di Capo di Bove", oggi una massa di pietra leucitica che si pone ad una quota rialzata rispetto alla campagna romana<sup>2</sup>. Queste due vie naturali furono utilizzate già in età preistorica. Nell'area occupata dal c.d. "Crinale di Roma", dalle pendici dei Colli Albani fino a Roma, sono numerose le testimonianze che vanno dal neolitico fino all'Età del Bronzo<sup>3</sup>. In età protostorica, lungo questa via, vi si installò uno dei principali assi viari dell'antichità, la c.d. via Castrimeniense, che ebbe fortuna soprattutto in età romano-repubblicana<sup>4</sup>. La strada è stata rilevata in diversi tratti nel comune di Ciampino, a Roma in loc. Gregna di Sant'Andrea<sup>5</sup> e in via di Campo Farnia<sup>6</sup>. Poco più a est della via Castrimeniense, è da annoverare la presenza di un altro asse

---

<sup>1</sup> De Benedetti *et alii* 2014; Gisotti 2016.

<sup>2</sup> Funicello *et alii* 2002

<sup>3</sup> Alessandri 2013, p. 399.

<sup>4</sup> Fischetti 2019.

<sup>5</sup> *SITAR*, Codice Oi 62, Codice Pa 182.

<sup>6</sup> Egidi 2009.

stradale, che ebbe fortuna già nella protostoria, la via Latina, anch'essa di antiche origini, e che sfruttò parte della via naturale del "Crinale di Roma".

La via Latina, così come la sopra citata Appia Antica, divennero in età repubblicana le vie consolari più importanti. La prima, probabilmente già utilizzata dagli Etruschi per colonizzare la Campania, collegava Roma con il Sannio fino a *Venafrum*<sup>7</sup>. La seconda, la c.d. *Regina Viarum*, creata alla fine del IV sec. a.C., inizialmente collegava Roma ai Colli Albani; poi fu prolungata fino a Capua, in seguito fino a *Tarentum* (Taranto) e *Brundisium* (Brindisi)<sup>8</sup>. A differenza di queste due strade consolari, la via Castrimenesi aveva un percorso più breve e collegava Roma alla città di *Castrimoenium*, collocata in un'area ancora imprecisata a ridosso dei Colli Albani<sup>9</sup>.

L'area trattata si colloca quindi in un'area attraversata da importanti infrastrutture di età romana già a partire dalla media età repubblicana. È stato ampiamente riscontrato che, oltre alle strade, anche i principali rifornimenti idrici di Roma si installarono sulle stesse vie naturali di percorrenza delle principali arterie stradali.

Nell'area, in una ristretta fascia di terra tra la via Latina e le attuali vie di Campo Farnia e di Capannelle Vecchia, sono stati collocati i primi acquedotti di Roma. In età repubblicana: l'*Anio Vetus*, l'*Aqua Tepula*, l'*Aqua Marcia*, l'*Aqua Iulia*, tutti sicuramente passanti nell'attuale Parco degli Acquedotti. Nella prima età imperiale vennero, invece, concepite le gigantesche condotte dell'*Aqua Claudia* e dell'*Anio Novus*<sup>10</sup>. Tutti gli acquedotti seguono l'orientamento sud est – nord ovest, lo stesso dell'antica via Castrimenesi, sulla quale si è impostato il più antico degli acquedotti, l'*Anio Vetu*<sup>11</sup>. Un reticolo di condotte secondarie e di diverticoli doveva mettere in comunicazioni queste importanti infrastrutture, dall'epoca repubblicana e per tutta l'età imperiale. Strade collegavano le due consolari (via Appia e via Latina), mentre i grandi bacini idrici degli acquedotti portavano acqua alle principali ville di questa porzione del suburbio romano.

I ritrovamenti archeologici sono piuttosto significativi e dimostrano come la campagna romana fu altamente utilizzata. Altre strutture importanti si insediarono direttamente lungo l'asse delle principali strade, soprattutto edifici tombali, ma anche stazioni di ricovero e impianti termali. Questa parte della campagna romana, grazie alla presenza di queste infrastrutture, si dovette sviluppare a tal punto, quasi da dover sembrare un ampliamento, seppur parcellizzato, del reticolo urbano di Roma.

In età imperiale, vista la ricchezza del luogo, alcune ville del suburbio, già esistenti in età repubblicana, cominciarono ad estendersi a dismisura, divenendo centri polifunzionali con strutture termali, edifici dedicati all'ozio, enormi *peristilia* e aree destinate ai giochi (ippodromi-giardini).

Già in età medio e tardoimperiale con la crisi dell'impero, avvenne un lento abbandono delle principali infrastrutture (strade e acquedotti) di Roma e di conseguenza delle principali ville del suburbio. La campagna romana cambiò radicalmente aspetto e tutte le strutture di età romana caddero in disuso, spesso utilizzate come cave per il recupero dei materiali o come aree per modeste sepolture. Dello sfruttamento agricolo in età altomedievale si hanno pochissimi elementi a disposizione, ma si può ipotizzare che ci fu una ripresa delle attività e dello sfruttamento del territorio a partire dal XII secolo, lungo la Via Latina, grazie anche alla realizzazione della Marrana dell'Acqua Mariana nel 1122 da parte di Callisto II<sup>12</sup>, il cui percorso, non a caso, seguiva fedelmente in quest'area quello degli antichi acquedotti. Le tenute agricole, solitamente costruite intorno ad una torre, erano dotate di casali e di un insieme di strutture edilizie atte ad ospitare una popolazione contadina stabile.

---

<sup>7</sup> Rea 2003 (con bibl. prec.).

<sup>8</sup> Quilici 1989 (con bibl. prec.).

<sup>9</sup> Pancotti 2019.

<sup>10</sup> In generale sugli acquedotti delle Capannelle: Blanco, Sebastiani Del Grande 2019 (con bibl. prec.).

<sup>11</sup> Blanco 2021.

<sup>12</sup> Lais 1913.

## 6. EVIDENZE ARCHEOLOGICHE

L'area oggetto di studio ricade in una zona altamente frequentata sin dalla protostoria. Proprio su Via Alessandro della Seta, nel terreno adiacente all'area di progettazione, nel corso delle indagini per la costruzione del complesso parrocchiale di S. Andre Corsini, sono stati rinvenuti frammenti di impasto decontestualizzati, pertinenti probabilmente ad un corredo funerario inquadrabili nel corso Bronzo Finale avanzato<sup>13</sup> (fig. 7, n. 1). Lungo Via Lucrezia Romana, al limite sud dell'area dei lavori, è stato individuato un fossato con arginature e tracce di strutture lignee, inquadrabili sempre nel corso del Bronzo Finale<sup>14</sup> (fig. 7, n. 2). Non molto lontano, in Via P. Crostarosa, 74/b, si segnala il rinvenimento di un'area insediativa<sup>15</sup> (fig. 7, n. 3); gli strati erano oblitterati da un livello di fango depositatesi in seguito ad un'attività di *lahar*, dovuta ad una violenta esondazione del lago Albano.

Un'intensa occupazione è invece attestata nella zona di Via Lucrezia Romana posta all'interno del GRA, con un impianto insediativo risalente alle fasi iniziali del Bronzo Antico direttamente nella paleovalle. Nel corso del Bronzo Finale si collocano importanti opere di canalizzazione e di arginatura dei paleovalvei, dovuti ad un incremento dei flussi idrici, mentre in una fase immediatamente successiva, nel Bronzo Finale avanzato, si sviluppano nuclei sepolcrali distinti in piccoli gruppi<sup>16</sup> (fig. 7, nn. 4, 5, 6).

Per tutta l'età del Ferro, compreso il periodo Orientalizzante e fino all'inizio dell'età arcaica, la documentazione offerta è piuttosto scarsa. Sempre in località Lucrezia Romana, sono attestate due sepolture databili rispettivamente negli anni centrali e alla fine del VII sec. a.C.<sup>17</sup>, mentre alla fine dell'epoca arcaica<sup>18</sup> risale un tracciato viario identificato in Via Aldini<sup>19</sup> (fig. 7, n. 7), attribuito alla percorrenza di un asse più antico ricalcato poi dalla via *Castrimeniense*. Altre attestazioni di frequentazione si trovano lungo il perimetro sud dell'area progettuale (fig. 7, n. 8), su via Lucrezia Romana<sup>20</sup>, con l'impianto di una canaletta di scolo e l'innalzamento di un muretto che oblitterava l'arginatura protostorica di un fossato.

A partire dall'epoca repubblicana, un ruolo centrale ha il percorso della via *Castrimeniense*<sup>21</sup>, in uso fino all'età Augustea. Lungo questa direttrice viaria sono documentate strutture legate alla presenza di fattorie ed impianti produttivi, come quella rinvenuta in Via Aldini (fig. 8, n. 9)<sup>22</sup>, databile al IV secolo a.C.<sup>23</sup>, che fiancheggia un tratto di basolato<sup>24</sup> (fig. 8, n. 10). Sulla villa sorgerà poi un monumento funerario (fig. 8, n. 11), mentre l'area poco più ad ovest verrà occupata da un'ampia necropoli in uso tra il I secolo a.C. e il II d.C.<sup>25</sup> (fig. 8, n. 12).

<sup>13</sup> Di Gennaro *et alii* 2005; *SITAR*, OI 175, PA 707.

<sup>14</sup> *SITAR*, OI 145, PA 516.

<sup>15</sup> *SITAR*, OI 1429, PA 19327-19328 (colata piroclastica di Lahar).

<sup>16</sup> Alessandri 2013, p. 399; *SITAR*, OI 133, PA 416, PA 419-420, PA 422, PA 443-445; OI 321, PA 1203, PA1297-1298; OI 330, PA 1275-1276, PA 1281.

<sup>17</sup> Marchetti 2016.

<sup>18</sup> *SITAR*, OI 145, PA 516.

<sup>19</sup> Egidi 2009, p. 502; *SITAR*, OI 61, PA 182.

<sup>20</sup> *SITAR*, OI 145, PA 516.

<sup>21</sup> Per una recente sintesi sull'argomento si veda Fischetti 2019.

<sup>22</sup> *SITAR*, OI 62, PA 180.

<sup>23</sup> Egidi 2009, p. 508.

<sup>24</sup> *SITAR*, OI 62, PA 182.

<sup>25</sup> Catalano et Al. 2009; Spadoni 2006; 2008; *SITAR*, OI 62, PA 188.

Altre testimonianze di ville rustiche sono attestate a ridosso del GRA, sempre lungo Via Lucrezia Romana<sup>26</sup>, alcune sorte in epoca tardorepubblicana e con una continuità di vita fino all'epoca imperiale (fig. 8, nn. 13, 14, 15).

Tracce di alcuni impianti agricoli sono attestate inoltre da trincee riferibile a filari della vite (*sulci*)<sup>27</sup> e da numerose opere di drenaggio e canalette<sup>28</sup> localizzate nell'area (fig. 8, nn. 16, 17).

Nell'odierna Tenuta di Gregna Sant'Andrea, ritrovamenti effettuati sin dal XVIII sec. testimoniano della presenza di una grande villa di epoca imperiale localizzata nei pressi del Casale di Sant'Andrea<sup>29</sup> (fig. 8, n. 18), con aree di frammenti fittili circostanti<sup>30</sup> (fig. 8, nn. 19, 20, 21) e numerosi cunicoli<sup>31</sup> (fig. 8, n. 22, 23, 24, 25).

L'area a nord, vicina all'antica Via Latina<sup>32</sup>, è altrettanto ricca di presenze archeologiche. Risalente, alla fine del IV sec. a.C., o agli inizi del III, seguiva anch'essa tracciati preistorici. Se nel XIX sec. ancora si conservavano ampi tratti, oggi il tracciato risulta quasi completamente distrutto a causa dell'intensa urbanizzazione non controllata avvenuta nel corso degli anni<sup>33</sup>. Ad un'altra villa doveva forse appartenere la cisterna<sup>34</sup> su cui sorge l'antico casale di Gregna (fig. 8, n. 26). A nord-ovest della cisterna Ashby<sup>35</sup> descrive un pozzo antico in opera mista, forse in rapporto con la cisterna. Intorno al casale si segnalano un edificio in opera quadrata (fig. 8, n. 27)<sup>36</sup>, un sepolcro ai margini della via Latina (fig. 8, fig. 8, n. 28)<sup>37</sup>, ed aree di frammenti fittili<sup>38</sup>. Poco più ad ovest, sempre lungo la via latina, si sviluppa una necropoli con fosse terragne e *ustrinum*<sup>39</sup> (fig. 8, n. 29).

La caratteristica dell'area di studio è tuttavia la presenza di numerosi acquedotti, localizzati in una ristretta fascia di poche centinaia di metri, tra cui quelli di *Anio Vetus*, *Aqua Tepula-Iulia*, *Aqua Marcia*, *Aqua Claudia*, *Anio Novus*<sup>40</sup>. In dettaglio si citano per l'area circostante: i pozzi d'ispezione dell'acquedotto *Anio Vetus* in via Alessandro della Seta (fig. 8, nn. 30, 31)<sup>41</sup>, a pochi metri dall'area d'intervento, un tratto dell'*Anio Novus* e dell'*Acqua Claudia* in via L. Mariani<sup>42</sup> (fig. 8, n. 32, 33), un tratto sempre dell'*Anio Novus* in Via P. Orsi<sup>43</sup> (fig. 8, n. 34), un tratto dell'*Aqua Iulia* lungo via R. Bianchi Bandinelli<sup>44</sup> (fig. 8, n. 35).

<sup>26</sup> SITAR, OI 1184, PA 8759; OI 102, PA 140; OI 99, PA 129; OI 103, PA 142; OI 103, PA 1593.

<sup>27</sup> SITAR, OI 347, PA 1215.

<sup>28</sup> OI 2003, PA 1092. OI 99, PA 135.

<sup>29</sup> PTPR, Tav. B24, foglio 374, cod. mp058\_2668.

<sup>30</sup> PTPR, Tav. B24, foglio 374, cod. mp058\_2673, mp058\_2674, mp058\_2677, mp058\_2681; Carta dell'Agro Romano, Foglio 25, n. 310, n. 311 e n. 318.

<sup>31</sup> PTPR, Tav. B24, foglio 374, cod. mp058\_2669, mp058\_2694-2696.

<sup>32</sup> LTURS, vol. III, s.v. *Latina via*; PTPR, Tav. B24, foglio 374, cod. ml\_1196.

<sup>33</sup> Basoli fuori posto sono segnalati nella Carta dell'Agro Romano, Foglio 25, n. 311 e n. 318.

<sup>34</sup> PTPR, Tav. B24, foglio 374, cod. mp058\_2666.

<sup>35</sup> Ashby, 1907, p. 115.

<sup>36</sup> PTPR, Tav. B24, foglio 374, cod. mp058\_2693.

<sup>37</sup> PTPR, Tav. B24, foglio 374, cod. mp058\_2671.

<sup>38</sup> PTPR, Tav. B24, foglio 374, cod. mp058\_2670, mp058\_2672 e mp058\_2678.

<sup>39</sup> SITAR, OI 254, PA 893 e PA 894; per il sepolcro PTPR, Tav. B24, foglio 374, cod. mp 058\_2692 (?).

<sup>40</sup> Blanco 2021; Blanco, Sebastiani Del Grande 2019; Ashby 1991; Van Deman 1934; Lanciani 1880.

<sup>41</sup> SITAR, OI 175, PA 705.

<sup>42</sup> Blanco 2016; Blanco, Sebastiani Del Grande 2019; rispettivamente SITAR, OI 10514, PA 19263 e PA19265.

<sup>43</sup> SITAR, OI 147, PA 521.

<sup>44</sup> SITAR, OI 61, PA 16217.

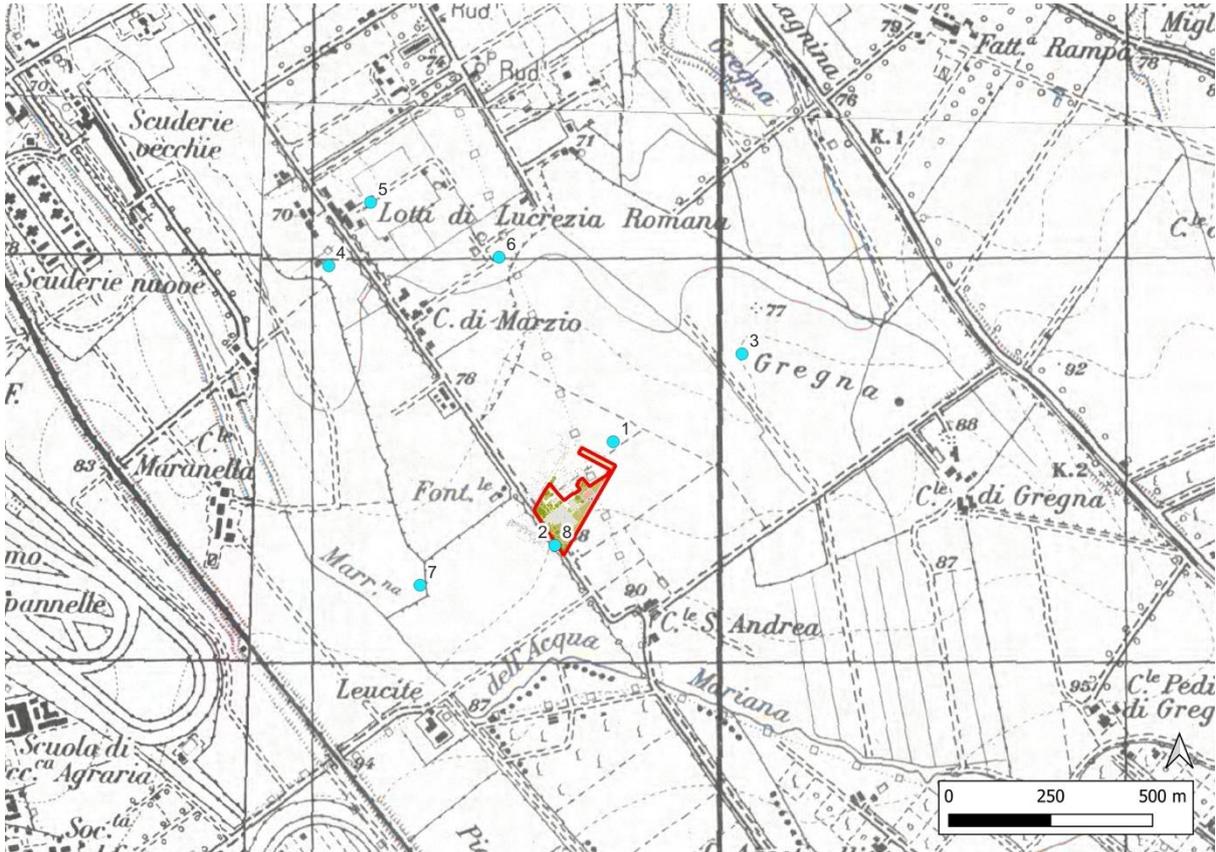


Fig. 7. Attestazioni di epoca preromana.

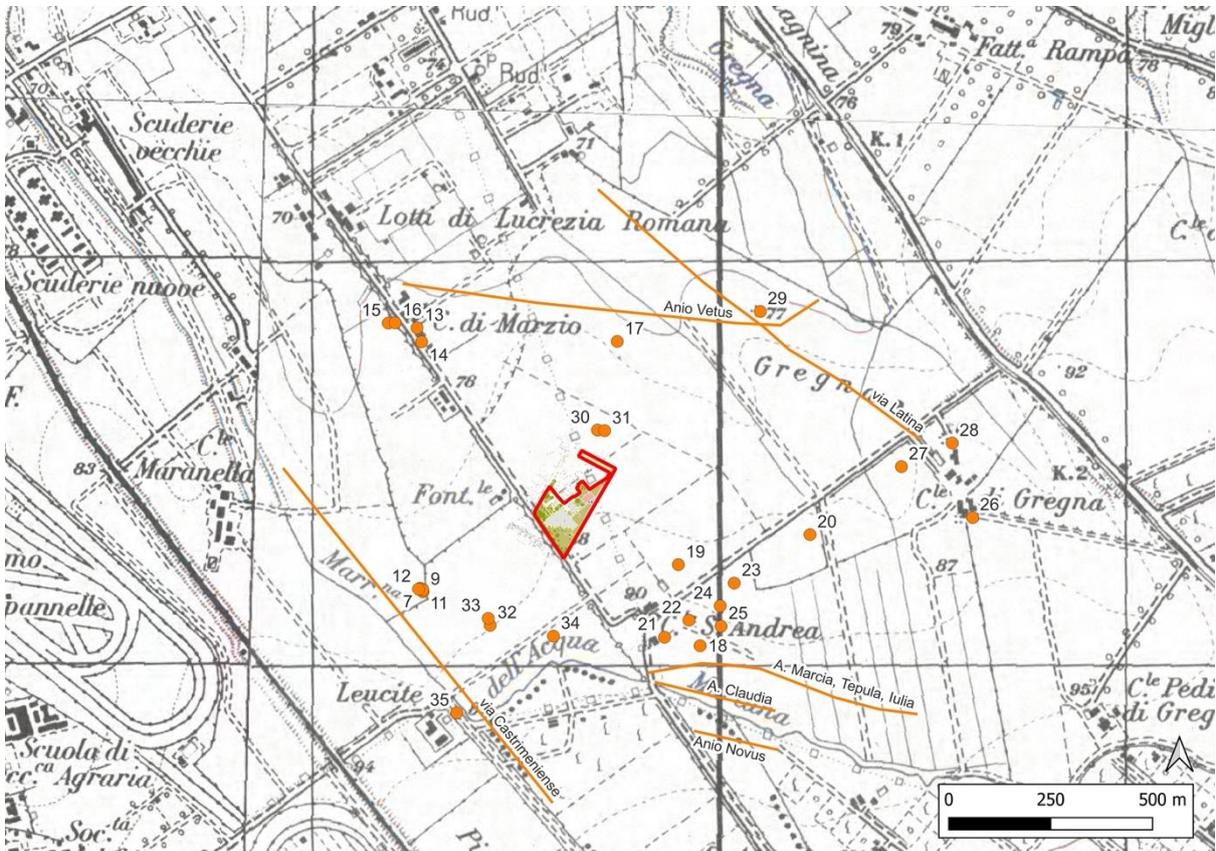


Fig. 8. Attestazioni di epoca romana (repubblicano-imperiale).

A partire dall'epoca medievale non ci sono molte informazioni ma è possibile ricostruire parte della frequentazione di questa parte di campagna romana fino all'epoca moderna, legata principalmente alla Tenuta di Gregna Sant'Andrea, contigua all'area di intervento, costituita da due antichi poderi da cui prende il nome: Gregna e Sant'Andrea.

Il territorio che oggi viene definito di Gregna-Sant'Andrea sembra poter essere ricollegato a un antico *κάμπις Βίλλικις*<sup>45</sup>, citato in un documento dell'897. In tale documento veniva stipulato un atto con cui il monastero di S. Erasmo, possessore del terreno, concedeva a una nobildonna di nome Anna una parte del *fundis qui appellatur Bellicum*. Nei termini dell'atto viene riportata anche l'esatta ubicazione del fondo, collocato lungo la via Latina, all'altezza più o meno del suo sesto miglio. Il documento originale, plausibilmente databile al VII sec. d.C., è andato perduto ma una sua copia venne archiviata all'interno del Regesto Sublacense e si data quindi all'XI secolo<sup>46</sup>. Prova a supporto dell'identificazione di questo *κάμπις Βίλλικις* con l'area che attualmente ricade all'interno del territorio di Gregna S. Andrea è stato il rinvenimento della fistula acquaria inscritta con *C. Bellici Calpurni Apolausti*<sup>47</sup>. Una rilettura della documentazione pertinente agli scavi Ottocenteschi durante i quali si rinvenne la fistula ha portato a ritenere che la sua scoperta avvenne appunto nei pressi dell'attuale Casale Gregna, ovvero tra il VI e il VII miglio della via Latina. In questa ottica il toponimo medievale *Bellicus* deriverebbe direttamente dalla *gens Bellicia*, famiglia senatoriale di spicco nella prima metà del II sec. d.C. e plausibilmente proprietaria di molti ettari di terra in questo settore periurbano.

Da questo momento le informazioni sul territorio e sui suoi insediamenti sembrano diradarsi fino al periodo basso medievale quando i documenti presentano la situazione dei due casali, quello di S. Andrea e quello di Gregna, come quella di due entità apparentemente distinte tra loro.

La tenuta di Sant'Andrea viene menzionata nella seconda metà del '300<sup>48</sup>, come confine dei casali di Morena e Settebassi, e prende il nome dal proprietario del fondo, il monastero romano di Sant'Andrea *de Biberatica*<sup>49</sup>. Rimase probabilmente di proprietà del monastero fino alla fine del XVI secolo, quando fu acquistato da Tiberio Astalli, con cui prese la denominazione di *Posticciola*<sup>50</sup>. Dal 1783 la proprietà passò ai Fratelli Lunati fino alla fine del XIX. Il casale sorge su un'antica torre medievale (fig. 10, n. 36) che doveva essere già allo stato di rudere nel 1660, in quanto non riportata nella mappa del Catasto Alessandrino (fig. 9), ma è citata in un documento del 1726, quando l'affittuario della tenuta, Giovan Carlo Pratesi, decise di costruire un casale di due stanze "dov'era la torre spaccata"<sup>51</sup>.

Per la tenuta di Gregna invece, le informazioni sono più tardive ma sappiamo che il casale (fig. 10, n. 37) apparteneva della famiglia Gregni, da cui deriva il toponimo, proprietaria del terreno nel secolo XVI sec.<sup>52</sup>, e che fu eretto sui resti di un'antica cisterna romana. Nel XIX sec. la tenuta entrò a far parte dei beni della Congregazione di Carità di Frascati, insieme alla confinante tenuta di Sant'Andrea.

---

<sup>45</sup> *LTURS*, vol. I. s.v. *Βίλλικις κάμπις*, pp. 224-225.

<sup>46</sup> RS, doc. 116, pp. 163-164.

<sup>47</sup> Tomassetti IV, p.103, 123 e ss.; CIL, XV, 7417.

<sup>48</sup> Passigli 2009, p. 37-39.

<sup>49</sup> Del Lungo 1996, p. 99.

<sup>50</sup> La tenuta è identificata anche con il toponimo di Monte Criccia (Tomassetti IV, p.124).

<sup>51</sup> *Loc. cit.*, p. 37, ASR, Trenta Notai Capitolini, uff. 2, vol. 480, cc. 321r-340v

<sup>52</sup> Tomassetti IV, p.123.

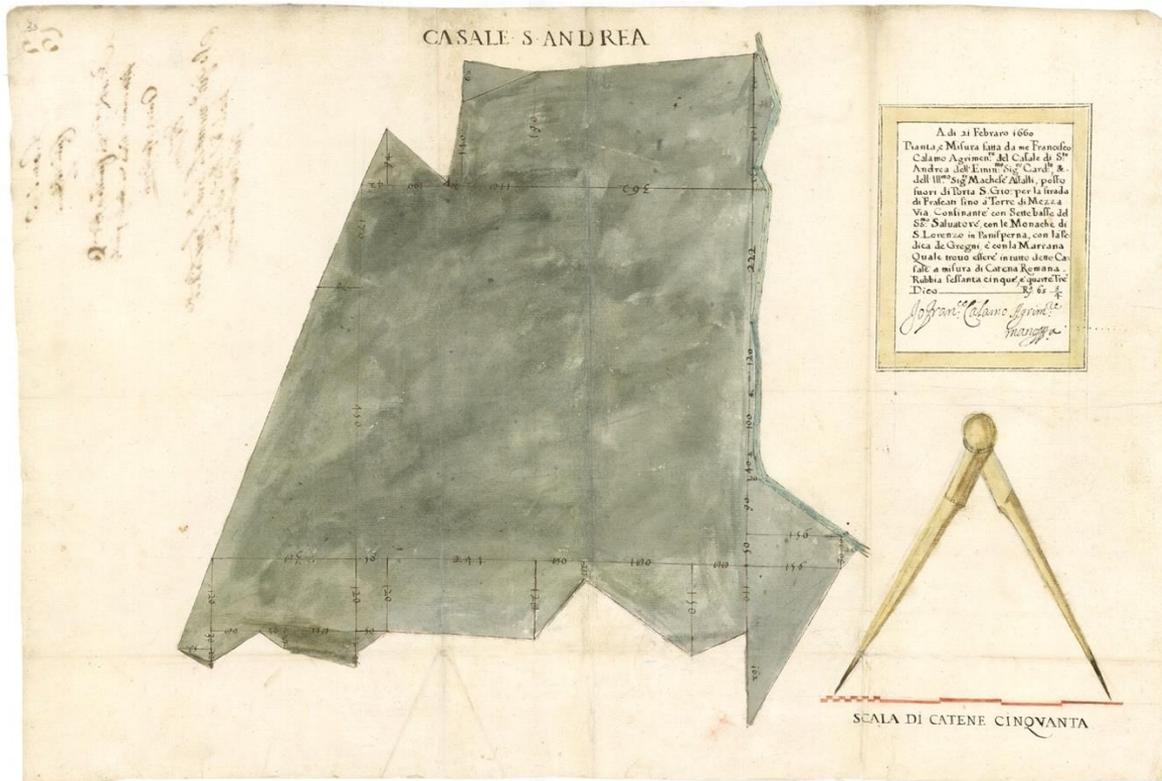


Fig. 9. Estensione della Tenuta di Casale S. Andrea nel 1660. Archivio di Stato di Roma, Presidenza delle Strade, Catasto Alessandrino, mappa 429/33.

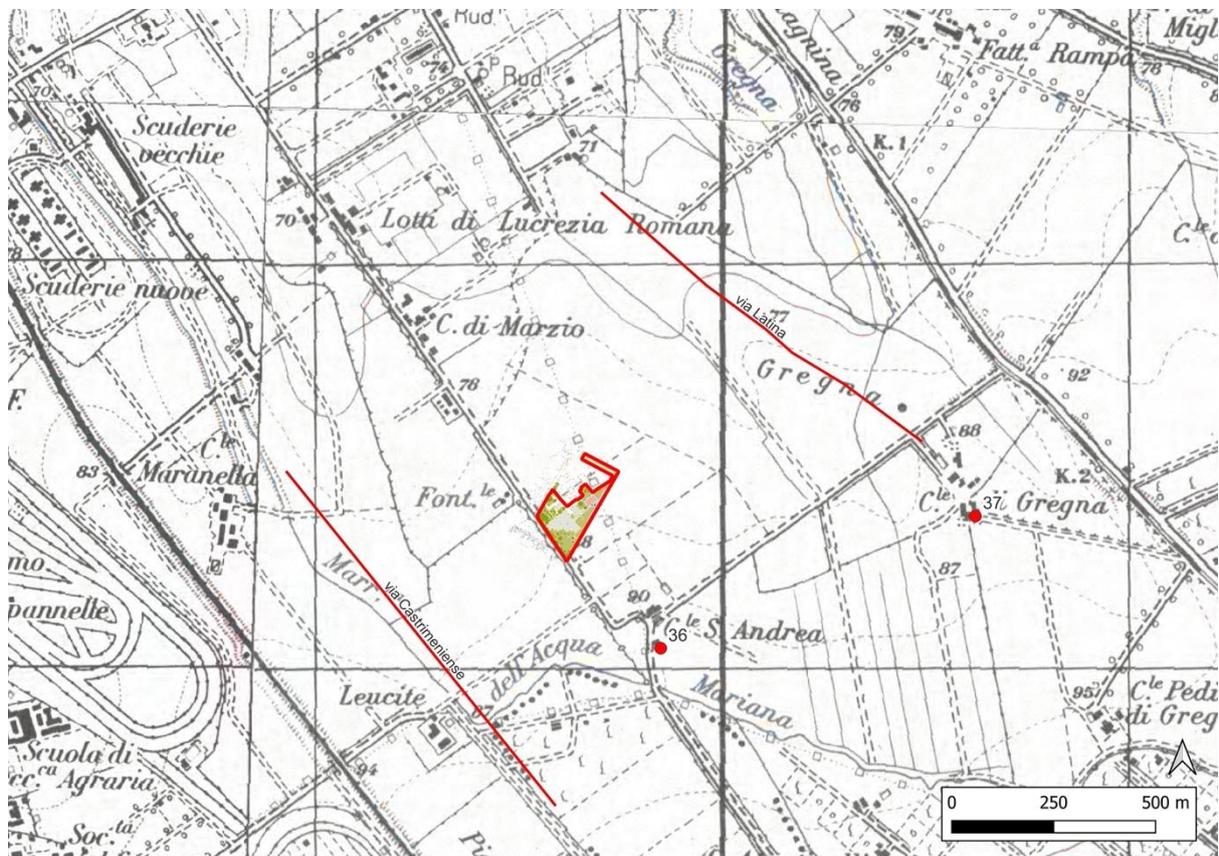


Fig. 10. Attestazioni di epoca medievale e moderna.

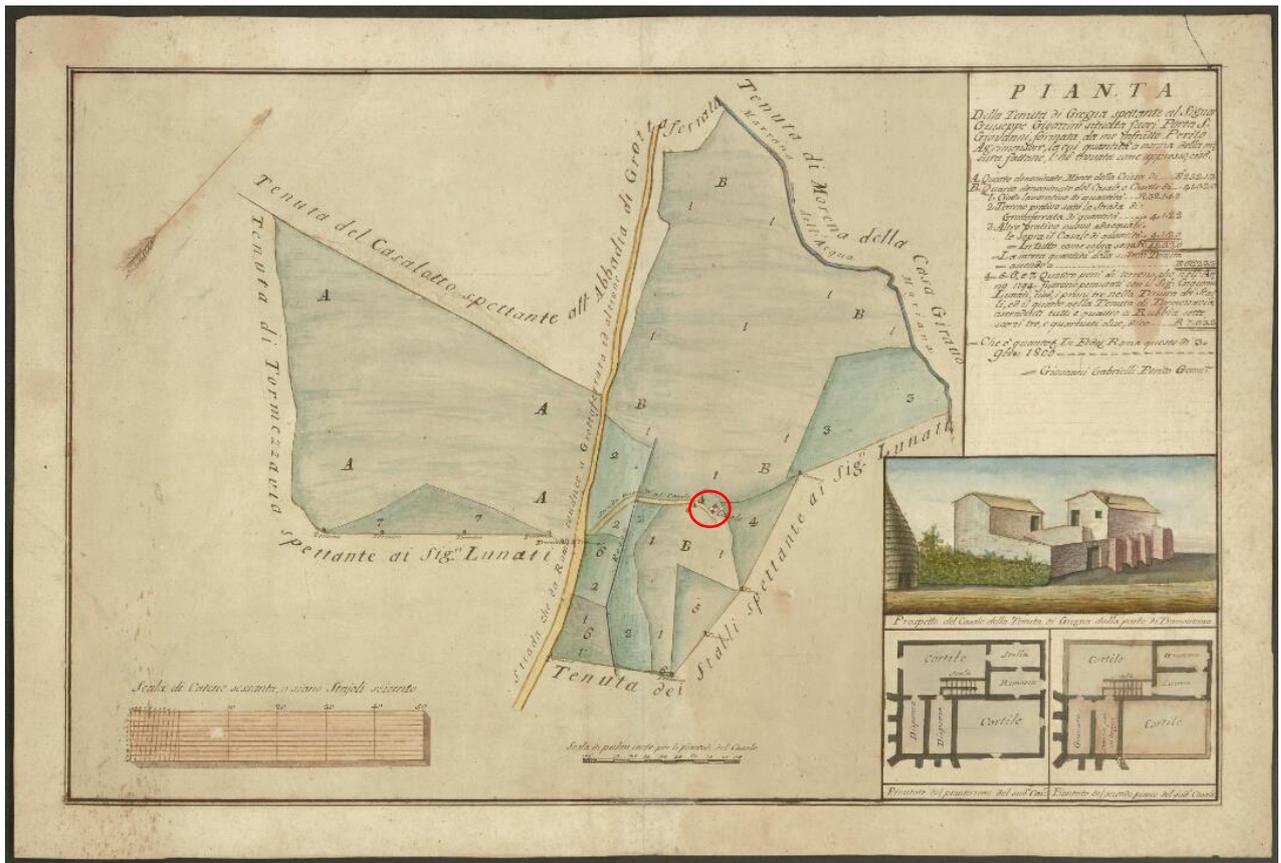


Fig. 11. Pianta della tenuta di Gregna con il casale nel 1800. Archivio di Stato di Roma, Collezione disegni e mappe I, mappa 93 – 759.



Fig. 12. Casale di S. Andrea (a sinistra) e Casale di Gregna (in alto) e nel 1817-1821. Archivio di Stato di Roma, Presidenza generale del censo, Catasto Gregoriano, mappa Agro Romano 34 (dettaglio).



*Fig. 13. Casale di Gregna nel corso del censimento della Carta dell'Agro (Archivio Fotografico Carta dell'Agro, 1978).*

## CONCLUSIONI

Dall'esame della documentazione consultata si evidenzia che l'area interessata dalle opere in progetto si inserisce nell'ambito di un territorio che ha restituito numerose evidenze archeologiche. Le dinamiche insediative che si sono susseguite nel corso dei secoli hanno interessato omogeneamente l'area analizzata, dalla protostoria all'epoca moderna (fig. 14).

L'eccezionale valenza archeologica e paesaggistica è confermata dal quadro vincolistico attuale in cui l'area progettuale ricade, dichiarata di notevole interesse pubblico, nonché contermina all'area archeologica tutelata denominata "Via Latina-Casale Gregna".

Nonostante la probabilità che le trasformazioni antropiche più recenti possano aver asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica, le evidenze archeologiche rinvenute a bassa profondità nelle immediate vicinanze consentono di stimare, in modo probabilistico e preventivo, che l'area possa potenzialmente rivelare presenze nel sottosuolo, con un fattore di rischio stimato medio-alto e un potenziale alto.

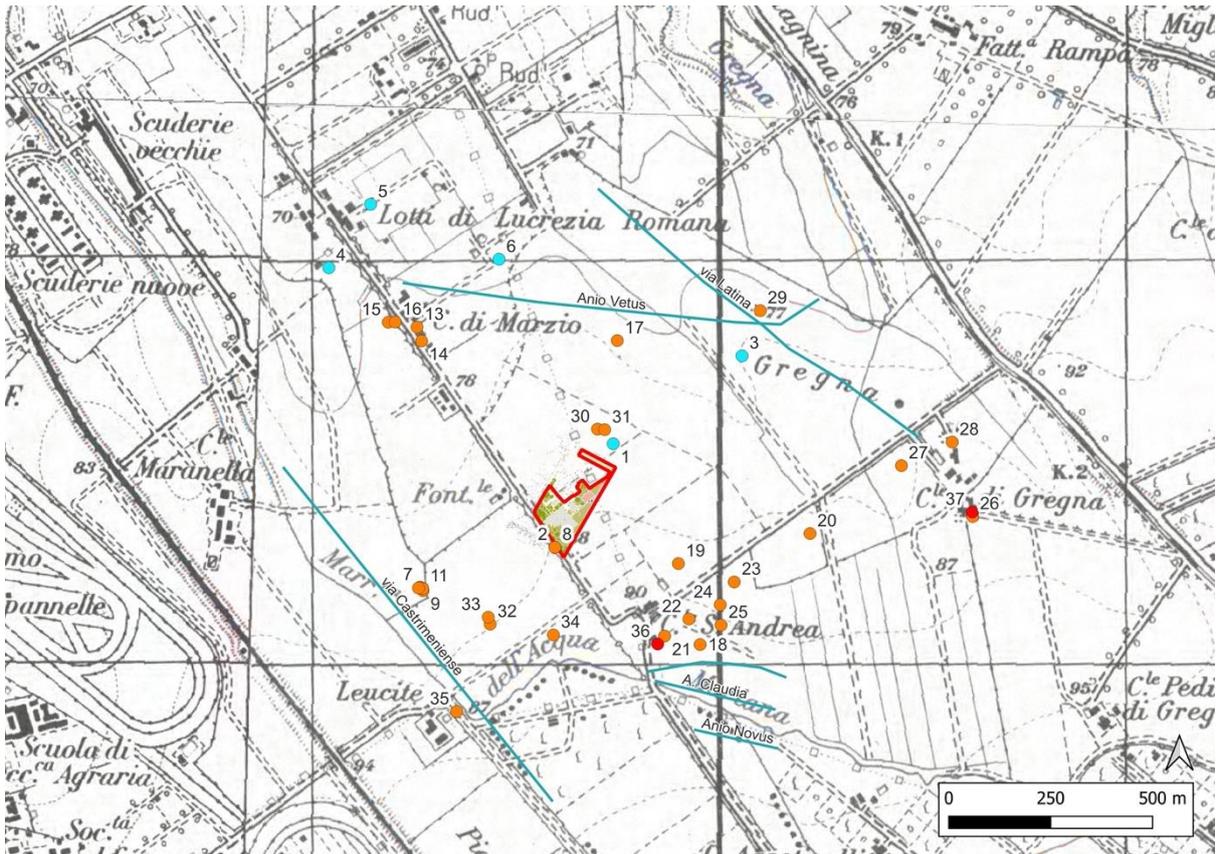


Fig. 14. Pianta generale delle attestazioni.

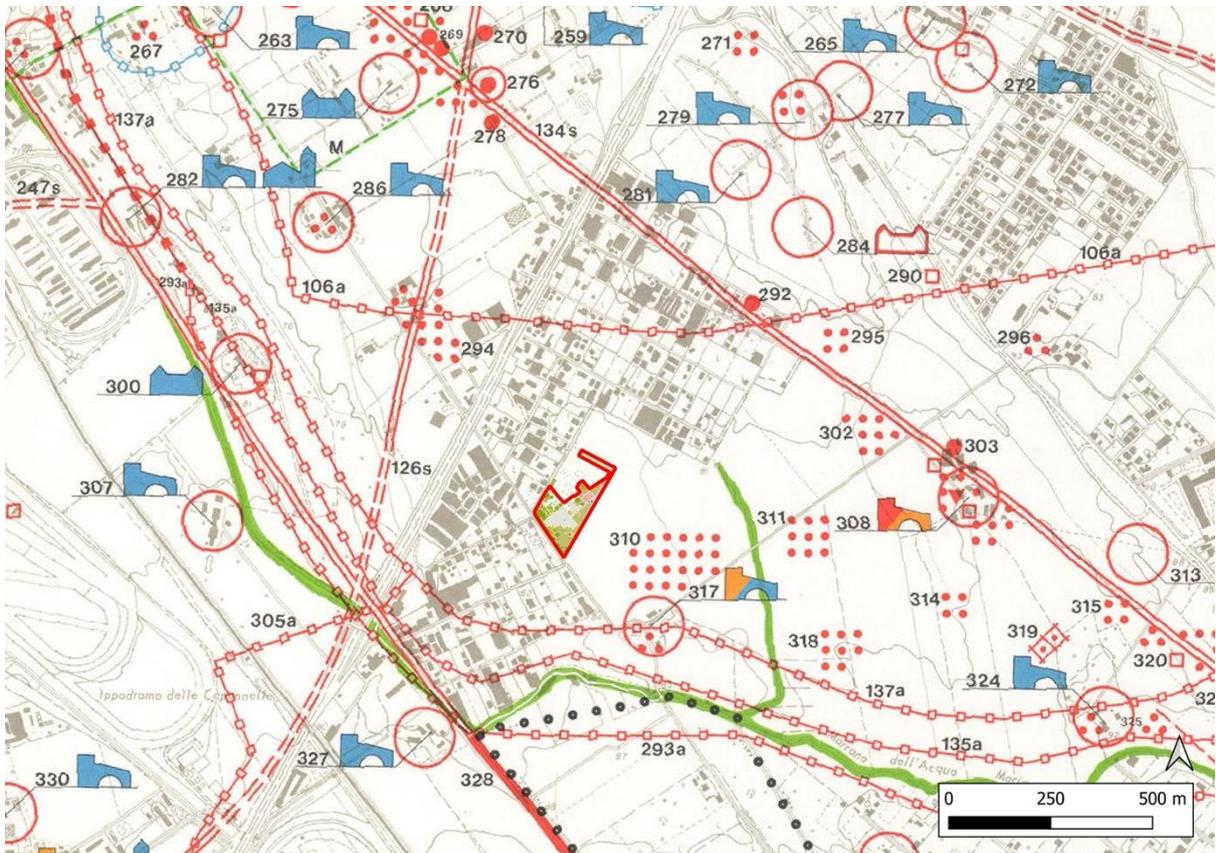


Fig. 15. Censimento delle evidenze archeologiche nella Carta dell'Agro Romano.

## SCHEDE ACQUEDOTTI E STRADE

### ACQUEDOTTI:

#### **Acquedotto della villa dei Quintili**

Periodo = Età imperiale

Bibliografia generale = Paris, Frontoni, Galli 2019; Paris 2000.

#### ***Anio Vetus***

Periodo = età repubblicana-età imperiale-età tardoimperiale

Bibliografia generale = Blanco 2021; Blanco, Sebastiani Del Grande 2019; Ashby 1991; Van Deman 1934; Lanciani 1880.

#### ***Aqua Marcia***

Periodo = età repubblicana-età imperiale-età tardoimperiale

Bibliografia generale = Blanco 2021; Blanco, Sebastiani Del Grande 2019; Ashby 1991; Van Deman 1934; Lanciani 1880.

#### ***Aqua tepula di età augustea***

Periodo = età tardorepubblicana-età imperiale-età tardoimperiale

Bibliografia generale = Blanco 2021; Blanco, Sebastiani Del Grande 2019; Ashby 1991; Van Deman 1934; Lanciani 1880.

#### ***Aqua Iulia***

Periodo = età tardorepubblicana-età imperiale-età tardoimperiale

Bibliografia generale = Blanco 2021; Blanco, Sebastiani Del Grande 2019; Ashby 1991; Van Deman 1934; Lanciani 1880.

#### ***Aqua Claudia***

Periodo = prima età imperiale-età tardoimperiale

Bibliografia generale = Blanco 2021; Blanco, Sebastiani Del Grande 2019; Ashby 1991; Van Deman 1934; Lanciani 1880.

#### ***Anio Novus***

Periodo = prima età imperiale-età tardoimperiale

Bibliografia generale = Blanco 2021; Blanco, Sebastiani Del Grande 2019; Ashby 1991; Van Deman 1934; Lanciani 1880.

## STRADE

#### ***Appia Antica***

Periodo = età repubblicana-età imperiale-età tardoimperiale Bibliografia generale = Quilici 1989; De Rossi 1968; Canina 1853.

#### ***Diverticolo via Appia-via Castrimense (?) -via Latina***

Periodo = età repubblicana (?)-età imperiale-età tardoimperiale (?)  
Bibliografia generale = Nibby 1857, p. 374; De Rossi 1968.

***Via Castrimeniense***

Periodo = protostoria (?)-età repubblicana-età imperiale  
Bibliografia generale = Fischetti 2019; Daicovici 1930.

***Via Latina***

Periodo = età repubblicana-età imperiale-età tardoimperiale  
Bibliografia generale = Rea 2003 (con bibl. prec.); Monti 1995.

#### BIBLIOGRAFIA DI REFERENZA

- ALESSANDRI 2013: L. ALESSANDRI, *Latium Vetus in the Bronze Age and Early Iron Age = il Latium Vetus nell'età del Bronzo e nella prima età del Ferro*, in *BAR international series* 2565, Oxford 2013.
- ASHBY 1907: T. ASHBY, «The Classical Topography of the Roman Campagna. Part III, Section I», in *PBSR* 4, 1, 1907, pp. 3–157.
- ASHBY 1991: T. ASHBY, *Gli acquedotti dell'antica Roma*, Oxford 1935 (rist. Roma 1991).
- BLANCO 2021: D. BLANCO, «Le piscinae limariae tra il VI e il VII miglio della via Latina», in *BC*, 122, 2021, pp. 9-24.
- BLANCO, SEBASTIANI DEL GRANDE 2016: D. BLANCO, P. SEBASTIANI DEL GRANDE, «Via Lucio Mariani (Gregna Sant'Andrea). Resti di acquedotti e tracciati viari d'epoca romana (Municipio X)», in *BC*, 117, 2016, pp. 380–385.
- BLANCO, SEBASTIANI DEL GRANDE 2019: D. BLANCO, P. SEBASTIANI DEL GRANDE, «Studio preliminare sul percorso degli acquedotti romani tra l'area di Gregna di Sant'Andrea e le Capannelle in Tra Appia e Latina: dinamiche insediative e sviluppo del territorio alle pendici dei Colli», in A.L. FISCHETTI, P.A.J. ATTEMA (a cura di), *Alle Pendici dei Colli Albani. Dinamiche insediative e cultura materiale ai Confini di Roma*, Groningen 2019, pp. 157–171.
- CANINA 1853: L. CANINA, *La prima parte della via Appia dalla Porta Capena a Boville*, I, Roma 1853.
- Carta Archeologica Suburbio e Agro Romano 1988-1990*: AA.VV., *Carta storica archeologica monumentale e paesistica del suburbio e dell'agro romano*, Roma 1988-1990.
- CATALANO ET AL. 2009: P. CATALANO, A. D'AGOSTINO, R. EGIDI, A. GHELLI, W. PANTANO, D. SPADONI, M. LETIZIA, G. LUGLIO, «L'area archeologica di via Aldini (Roma - X Municipio): la necropoli romana», in *The Journal of Fasti Online/ Folder - it - 149* <<https://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2009-149.pdf>>, 2009.
- DAICOVICI 1930: C. DAICOVICI, «Castrimoenium e la così detta "Via Castrimeniense" », in *Ephimeris Dacoroma*, IV, Roma 1930, pp. 29-71.
- DE BENEDETTI ET ALII 2014: A. DE BENEDETTI, R.FUNICIELLO, G. GIORDANO, G. DIANO, A. SCENNA, F. GAUDIOSO, «L'attività recente del cratere di Albano tra vulcanologia, storia e leggenda», in *Mem. Descr. Carta Geol. d'It.* XCVI (2014), pp. 203-212.
- DE FRANCESCO 2004: D. DE FRANCESCO, *La proprietà fondiaria nel Lazio: secoli IV-VIII: storia e topografia*, Roma 2004.
- DE FRANCESCO 2021: D. DE FRANCESCO, *Roma e il Lazio tra la tarda antichità e il Medioevo: studi di topografia*, Roma 2021.
- DE ROSSI 1968: G.B. DE ROSSI, «I monumenti dell'Appia da Porta San Sebastiano alle Frattocchie», in *Capitolium XLIII* 1968, pp. 307-328.
- DE ROSSI 1979: G.M. DE ROSSI, *Bovillae*, Firenze 1979.
- DEL LUNGO 1996: S. DEL LUNGO, *La toponomastica archeologica della provincia di Roma*, Roma 1996.
- DI GENNARO, ALESSANDRI, EGIDI 2005: F. DI GENNARO, L. ALESSANDRI, R. EGIDI, «Tenuta Quadraro, Via Lucrezia Roman (Roma): Ricerche su un comprensorio peri-insediativo della tarda età del

Bronzo», in *Papers in Italian archaeology. 6. Communities and settlements from the Neolithic to the Early Medieval Period. Proceedings of the 6th conference of Italian archaeology held at the University of Groningen, Groningen Institute of Archaeology, the Netherlands, April 15-17, 2003*, Oxford 2005, pp. 666–672.

DI GENNARO *ET AL.* 2007: F. DI GENNARO, R. EGIDI, B. BARBARO, S. FAVORITO, E. FODDAI, C. IAIA, «Sepolcreti del Bronzo Finale tra Roma e i Colli Albani», in *Atti XL Riunione Scientifica IIPP II*, 2007, pp. 816–826.

EGIDI 2006: R. EGIDI, «Un'area suburbana alle pendici dei Colli Albani», in *Memorie dal sottosuolo, Ritrovamenti Archeologici 1980-2006. Catalogo della Mostra (Roma, 2 dicembre 2006-9 aprile 2007)*, 2006, pp. 360–365.

EGIDI 2009: R. EGIDI, «Insediamenti, strade e sistemi di bonifica agraria nel suburbio orientale (X Municipio), tra il V ed il II secolo a.C.», in V. JOLIVET, C. PAVOLINI, M.A. TOMEI, R. VOLPE (a cura di), *Suburbium II. Il suburbio di Roma dalla fine dell'età monarchica alla nascita del sistema delle ville (V-II secolo A.C.)*, Roma 2009, pp. 497–517.

FISCHETTI 2019: A.L. FISCHETTI, «La via Castrimeniense: lo stato della ricerca», in A.L. FISCHETTI, P.A.J. ATTEMA (a cura di), *Alle Pendici dei Colli Albani. Dinamiche insediative e cultura materiale ai Confini di Roma.*, Groningen 2019, pp. 57–76.

FUNICIELLO *ET ALII* 2002: R. FUNICIELLO, G. GIORDANO, D. DE RITA, M.L. CARAPEZZA, F. BARBERI F., «L'attività recente del cratere del lago Albano di Castel Gandolfo», in *Rend. Fis. Accademia dei Lincei*, s. 9, vol. 13, 2002, pp. 113-143.

GISOTTI 2016: G. GISOTTI, «Il ruolo della geologia sulle forme del terreno, sui percorsi di crinale, sulle funzioni idrauliche e sugli insediamenti arcaici, con particolare riguardo alla Formazione del Tavolatonel settore sud-est di Roma», in *Geologia dell'Ambiente*, suppl. n. 4/2016, pp. 10-16.

LAIS 1913: G. LAIS, *Il rivo dell'acqua Mariana*, Grottaferrata 1913.

LANCIANI 1880: R. A. LANCIANI, *Topografia di Roma antica: i commentarii di Frontino intorno le acque e gli acquedotti: silloge epigrafica aquaria*, Roma 1880.

LANCIANI 1891: R. LANCIANI, «Quatre dessins inédits de la collection Destailleur relatifs aux ruines de Rome», in *MÉFRA*, 11, 1, 1891, pp. 159–178.

*LTURS: Lexicon Topographicum Urbis Romae – Suburbium*, I-V, Roma 2001-2008.

MARCHETTI 2006: M.H. MARCHETTI, «Lucrezia Romana (Municipio X) Tombe orientalizzanti, in Roma», in *Memorie dal sottosuolo, Ritrovamenti Archeologici 1980-2006. Catalogo della Mostra (Roma, 2 dicembre 2006-9 aprile 2007)*, 2006, pp. 368–371.

MONTI 1995: P.G. MONTI, *Via Latina*, Roma, 1995.

NIBBY 1857: A. NIBBY, *Analisi storico-topografico-antiquaria della carta de' dintorni di Roma, I*, Roma 1857.

PASSIGLI 2009: S. PASSIGLI, «I casali dell'Agro Romano nelle mappe presenti negli uffici dei notai e nelle botteghe degli agrimensori romani: riflessioni a margine», in *In presentia mei notarii. Piante e disegni nei protocolli dei Notai Capitolini (1606-1875)*, 2009, pp. 5–59.

PARIS2000: R. PARIS, *Via Appia. La Villa dei Quintili*, Segrate 2000.

REA 2003: R. REA, «Via Latina» in *Suburbium: Il suburbio di Roma dalla crisi del sistema delle ville a Gregorio Magno*, Roma 2003, pp. 241-266.

QUILICI 2016: L. QUILICI, «La villa dei Settebassi a Roma Vecchia», in E. Mangani, A. Pellegrino (a cura di), *Scritti in ricordo di Gaetano Messineo*, Monte Compatri 2016, pp. 307-314.

QUILICI 1989: L. QUILICI, *Via Appia, da Porta Capena a Colli Albani*, Roma 1989.

R.S.: L. ALLODI, G. LEVI, *Il Regesto Sublacense del secolo XI*, Roma 1885.

SITAR: Sistema Informativo Territoriale Archeologico di Roma ([www.archeositarproject.it](http://www.archeositarproject.it)).

SPADONI 2006: D. SPADONI, «Via Aldini (Municipio X)», in *Memorie dal sottosuolo, Ritrovamenti Archeologici 1980-2006. Catalogo della Mostra (Roma, 2 dicembre 2006-9 aprile 2007)*, 2006, pp. 386-391.

SPADONI 2008: D. SPADONI, «Il sito archeologico di via P. V. Aldini, Roma», in *Tra Alba Longa e Roma. Incontro di Studi sul territorio di Ciampino*, 2008, pp. 151-160.

TOMASSETTI, 1910: G. TOMASSETTI, *La Campagna romana antica, medioevale e moderna*, IV, Roma 1910.

PANCOTTI 2019: A. PANCOTTI, «Castrimoenium ritrovata», in in A.L. FISCHETTI, P.A.J. ATTEMA (a cura di), *Alle Pendici dei Colli Albani. Dinamiche insediative e cultura materiale ai Confini di Roma.*, Groningen 2019, pp. 77-89.

VAN DEMAN 1934: E. B. VAN DEMAN, *The Building of the Roman Aqueducts*, Carnegie Institution of Washington 1934.